

16 **Lecco**

# Tigli potati sul Viale Ma secondo i residenti la luce non basta ancora

**Il caso.** Dopo tre anni di attesa, l'intervento non convince. C'è chi chiede di sfoltire i rami laterali delle piante per "liberare" i negozi e i piani bassi dei condomini

Era attesa da circa tre anni, ma sta deludendo molti, se non tutti, i residenti del Viale. Dalle sommesse, ma costanti e ripetute, rimostranze di negozianti e residenti, la potatura dei tigli di Viale Turati non sta centrando l'obiettivo che, si pensava, avesse: ridare luce e sole alle abitazioni e alle attività oramai definitivamente calate nell'ombra provocata dalle chiome, oramai troppo "fronzute" degli alberi ad alto fusto piantati nel secondo dopoguerra.

Il problema non è certo "seggare" alla radice piante fatte crescere anche oltre il terzo-quarto piano delle case, ma ridurne drasticamente l'altezza, a seconda delle richieste che ci sono state fatte. Dal bar che non può mettere più le sedie e i tavolini nel dehor perché vengono riempite da una "melata" appiccicosa per tutta l'estate (è causata dai parassiti, non dalla pianta in sé), fino al residente che deve tenere le luci accese tutto il giorno, fin dalla prima mattina, altrimenti è sempre buio in casa sua, essendo al secondo piano di uno dei tanti condomini. Fino alle lamentele, più autunnali, d'anziani

frequentatori del Viale che scivolano sul mare di foglie viscide che si depositano sul marciapiede e, pur con tutta la buona volontà degli stradini, sono troppo numerose per riuscire a levarle tutte.

Fatto sta che la potatura in corso e che durerà, secondo i piani, fino a domani pomeriggio, sembra non stia che "sfoltendo" i rami laterali più giovani, lasciando intonse le cime più alte. Tra l'altro se all'inizio del viale, lato cimitero monumentale, alcune piante crescono poco e sono tutto sommato "piccole", in centro al viale, nel tratto che dal semaforo di via Belvedere va fino all'incrocio con via Ca' Rossa, le piante sono altissime e dotate di un "palco" di rami davvero imponente. La potatura di una parte, non è paragonabile a quella da effettuarsi in un altro luogo. Naturalmente il tutto è supervisionato dall'agronomo del Comune, ma la richiesta pressante dei residenti è di usare la "mano pesante" senza compromettere la salute delle piante stesse.

Anche se viene in mente ancora la lettera del compianto ingegner **Giuseppe Rota**, tecnico

comunale dal 1971 al 1992, che aveva inviato proprio al nostro giornale una lettera circostanziata, in cui chiedeva la rimozione dei tigli sostituendoli con più adatti gelsi. In quella lettera Rota aveva chiesto "la potatura del tronco con motosega a filo marciapiede, la fresatura delle radici e la messa a dimora al loro posto di piante idonee allo spazio disponibile sul Viale. Io opterei per due filari di gelsi che per i leccesi d'ovvero avrebbero avere una valenza storica oltre ad essere testimoni di un periodo economicamente florido". Il riferimento ai banchi da seta è noto a tutti.

E Rota spiegava: «Amati per il loro profumo primaverile, per la frescura durante l'estate, i tigli sono odiati per la melata, secrezione zuccherina emessa in maggio e giugno da vari insetti, la quale cadendo imbratta le auto parcheggiate sotto i tigli, nonché in autunno, dall'enorme quantità di foglie depositate sui marciapiedi, spesso volte bagnate e scivolose». In fondo da allora non è cambiato nulla. Ma questa potatura, così, sembra non piacere a nessuno. **M. VII.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rassegna stampa  
23 febbraio 2024

LA PROVINCIA  
VENERDÌ 23 FEBBRAIO 2024



Alcuni tigli già potati in questi giorni



La potatura in corso sul Viale